

The background of the cover is a classical painting. It depicts two cherubs (putti) in a lush, dark setting filled with various flowers and fruit. One cherub is lying down in the foreground, looking towards the viewer, while the other is sitting up behind them, looking down. They are surrounded by large, detailed flowers like lilies and dahlias, as well as clusters of grapes and other produce. The lighting is dramatic, highlighting the figures and the textures of the flora.

FINIS CORONAT OPUS

SAGGI IN ONORE DI ROSANNA CIOFFI

A CURA DI
GIULIO BREVETTI, ALMERINDA DI BENEDETTO, RICCARDO LATTUADA, ORNELLA SCOGNAMIGLIO

PROGETTO GRAFICO EDITORIALE
Giampiero Badiali

ISBN: 979-12-5975-131-7

D'ARTE è un marchio Tau Editrice
© Tau Editrice, 2021
Via Umbria, 148/7 - 06059 Todi (PG)

STAMPA
Industria Grafica Umbra srl - Todi (PG)
dicembre 2021

Proprietà letteraria riservata
Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti.

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

FINIS CORONAT OPUS

SAGGI IN ONORE DI ROSANNA CIOFFI

A cura di
Giulio Brevetti
Almerinda Di Benedetto
Riccardo Lattuada
Ornella Scognamiglio



SOMMARIO

INTRODUZIONE	IX
BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI DI ROSANNA CIOFFI	XI
TABULA GRATULATORIA	XVI
NARCISO, PIGMALIONE E LA RAGAZZA DI CORINTO: SUGGERZIONI DI FAVOLE ANTICHE Franco Bernabei	1
VOLTI GENTILI. SULLA DIFFUSIONE IN CAMPANIA DELLE ANTEFISSE A TESTA FEMMINILE E SULLA 'GENESI' DEL NIMBO Carlo Rescigno	5
UN KANTHAROS DA MATELICA Fernando Gilotta	15
MITO E GIUSTIZIA INFERNALE NELLA <i>DIVINA COMMEDIA</i> Arturo De Vivo	19
LITURGIA E MINIATURA A NAPOLI NEL SECONDO DECENNIO DEL TRECENTO: IL <i>RATIONALE DIVINORUM OFFICIORUM</i> GUGLIELMO DURANDO Alessandra Perriccioli	25
NELL'ORBITA DI ANTONIO D'ATRI: LA MADONNA DI VICO AD AVEZZANO Cristiana Pasqualetti	29
UN NUOVO CODICE MINIATO DA CRISTOFORO MAJORANA (BERLINO, STAATSBIBLIOTHEK ZU BERLIN - PREUSSISCHER KULTURBESITZ, MS. HAM. 466) – Teresa D'Urso	35
DALLA COLCHIDE A MAGONZA. LE VICENDE DI MEDEA NELL'EDITORIA DI ANTICO REGIME – Paola Zito	39
RAFFIGURAZIONE DEL MONDO DELLA NATURA TRA CINQUE E SEICENTO: OGGETTIVITÀ SCIENTIFICA VS ORNAMENTO? ALCUNE RIFLESSIONI Lucia Tongiorgi Tomasi	45
UN EPISODIO DI COMMITTENZA IN CAPITANATA. L'OPERA DI FRANCESCO DA TOLENTINO PER SERRACAPRIOLA – Rossana Torlontano	51
UNA PROPOSTA DI IDENTIFICAZIONE PER IL <i>RITRATTO DI ECCLESIASTICO</i> DI PIER FRANCESCO FOSCHI NEL MUSÉE FESCH DI AJACCIO: PIERFRANCESCO RICCIO, IL MAGGIORDOMO DEL DUCA COSIMO I DE' MEDICI – Eliana Carrara	59
UN VERTICE DI CESARE MAGNI Marco Tanzi	63
PRIMA DEL PALAZZO REALE DI NAPOLI, INDIZI CARTOGRAFICI E DOCUMENTI MATERIALI – Paolo Mascilli Migliorini	69
«ANZI CHE VENISSE IN COGNIZIONE PIETRO PERUGINO»: BENEDETTO BONFIGLI E NICCOLÒ DI LIBERATORE (DETTO IMPROPRIAMENTE ALUNNO) NELLE VITE DI GIORGIO VASARI – Cristina Galassi	75
ARISTOCRATICI GENOVESI AD ANVERSA TRA BUSINESS, POESIA E PITTURA: IPOTESI PER L'ACCADEMIA DEI GIOIOSI – Maria Clelia Galassi	81
STORIE DI CLEOPATRA. IL CASO PERDUTO DI UNA 'NOBILE GARA' TRA CASTELLO E CAMBIASO – Lauro Magnani	87
UN DIPINTO ATTRIBUITO A FELICE DAMIANI Francesco Federico Mancini	97
DUE 'PITTORI DI SISTO V' IN PALAZZO CONTI A POLI: GLI AFFRESCHI DI VINCENZO CONTI NELLA CAPPELLA DI S. FRANCESCO Alessandro Zuccari	101

THE INFLUENCE OF BAROCCI IN SIENA David Ekserdjian	113
UNA INEDITA DESCRIZIONE SECENTESCA DEL DUOMO DI MILANO DI GIAN GIACOMO VALERI – Alessandro Rovetta	119
DUE VIE PER LA QUADRATURA: UNA RILETTURA DI ANGELO MICHELE COLONNA E AGOSTINO MITELLI ATTRAVERSO OPERE E FONTI Elisa Acanfora	129
IL DIPINTO DI SAN TOMMASO DA VILLANOVA (<i>VERA EFFIGIES?</i>) IN SANT'AGOSTINO A GRAVINA E FERDINANDO III DEGLI ORSINI Mimma Pasculli Ferrara	137
SULLA NASCITA DI <i>VENERE</i> DI LUCA GIORDANO Giuseppe Scavizzi	145
NUOVE OPERE DI GIACOMO FARELLI Laura Raucci	149
L'ATTIVITÀ DEGLI IMPRIMITORI O 'MESTICATORI' NAPOLETANI NEL XVII E XVIII SECOLO – Paolo Bensi	157
FIORI DI IGNAZIO STERN PER ROSANNA Riccardo Lattuada	161
UNA SINGOLARE <i>CONCORDIA ARTIUM</i> DI FRANCESCO ANTONIO GIORGIOLI A MERIDE – Andrea Spiriti	165
UNA PIANTA SETTECENTESCA E ALCUNI APPUNTI PER LA STORIA DI SAN GIOVANNI DEI FIORENTINI A NAPOLI – Elena Fumagalli	171
LOS PINTORES DOMENICO (1689-1770) Y GIUSEPPE (1704-1784) DUPRÀ Y SUS VÍNCULOS CON LA MONARQUÍA ESPAÑOLA DEL SIGLO XVIII José-María Morillas-Alcázar	175
MATERIALI POCO NOTI SULLA VITA E SULLE OPERE DI FRANCESCO QUEIROLO – Sergej Androssov	181
UNA NUOVA DINASTIA E UNA NUOVA MONARCHIA PER IL REGNO DI NAPOLI Giulio Sodano	187
LE SCOPERTE VESUVIANE E IL DIBATTITO SETTECENTESCO SULLE GROTTESCHE Cettina Lenza	193
UNA NOTA PER ANTONIO DI LUCCA A SANT'ANDREA DELLE DAME Gian Giotto Borrelli	203
SU FRANCESCO PAGANO PLASTICATORE UN «MODELLO PICCOLO» DEL SANT'IGNAZIO DI LOYOLA PER LA GUGLIA DELL'IMMACOLATA Riccardo Naldi	209
RAIMONDO DI SANGRO 'SCIENZIATO': PER UNA CONTESTUALIZZAZIONE DI ALCUNE SUE INVENZIONI – Leen Spruit	217
L'EDIZIONE DELLA <i>LETTERA APOLOGETICA</i> DEL PRINCIPE DI SANSEVERO NELLE LETTERE DI ROMUALDO DE STERLICH A GIOVANNI LAMI (1751-1754) Vincenzo Trombetta	223
BONITO E FISCHETTI, NELLA "TERRA DELLE SIRENE" Stefano De Mieri	231
VANVITELLI, SABATINI E... LA 'GITA' IN SPAGNA Vega de Martini	237
LA INFLUENCIA DE ANTON RAPHAEL MENGES EN LA PINTURA ESPAÑOLA DE LA SEGUNDA MITAD DEL SIGLO XVIII Y SU RECEPCIÓN EN EL CINE Gloria Camarero	247
DOMENICO CORVI E LA PITTURA DI STORIA. LA GALLERIA DI DONNE E UOMINI ILLUSTRI DI PALAZZO BARBERINI – Valter Curzi	255
I DISEGNI DI VILLA ALBANI DEL GIOVANE GIUSEPPE VALADIER Elisa Debenedetti	261

«BORBONIO GERME VIGOROSO, E BELLO». IL RITRATTO DEL REAL INFANTE CARLO TITO DI BORBONE: UN'INEDITA SCULTURA DI GIUSEPPE SAN MARTINO ALLA REGGIA DI CASERTA – Valeria Di Fratta	267
UN DISEGNO FINITO DI FEDELE FISCHETTI Pierluigi Leone de Castris	273
LUIGI LANZI, LA REAL GALLERIA E LE TASSONOMIE NATURALISTICHE: EREDITÀ E RIMOZIONE – Massimiliano Rossi	279
«QUI A ROMA SI DISEGNA CONTINUAMENTE COPIANDO I GESSI E I MARMI». QUATTRO LETTERE DI WILHELM TISCHBEIN SUL <i>DER TEUTSCHE</i> <i>MERKUR</i> DEL 1781 – Giulio Brevetti	285
NUOVE ACQUISIZIONI SULL'AMPLIAMENTO SETTECENTESCO DEL PALAZZO SPINELLI DI FUSCALDO A NAPOLI – Giuseppe Pignatelli	293
UN DISEGNO DI GIUSEPPE CAMMARANO PER LE <i>METAMORFOSI</i> DI PALAZZO SPINELLI DI FUSCALDO – Luigi Coiro	299
RIPENSANDO ALLA DECORAZIONE DELLA SALA DA BAGNO NEL BELVEDERE DI S. LEUCIO DI JAKOB PHILIPP HACKERT – Pierluigi Carofano	305
PER GLI ESORDI DI PELAGIO PALAGI 'ALLIEVO' DI CARLO FILIPPO ALDOVRANDI MARESCOTTI UNA LETTERA INEDITA DEL 1791 Ilaria Miarelli Mariani	313
FRANÇOIS-XAVIER FABRE A FIRENZE. L'ESORDIO DI UNA IDENTITÀ CITTADINA Luigi Mascilli Migliorini	319
ANTONIO D'ESTE: LA <i>DEPOSIZIONE DI CRISTO</i> Giuseppe Pavanello	325
ARTE, NAZIONE E RIVOLUZIONE NEL <i>GENIO D'ITALIA</i> DI ONOFRIO FIANI Anna Maria Rao	329
«UNA SUBLIME SENSAZIONE [...] SPOGLIA DA QUALUNQUE ORRORE». LEOPOLDO CICOGNARA E LE MONTAGNE D'ABRUZZO Domenico Proietti	335
UN'IMPRESA EDITORIALE IN EPOCA NAPOLEONICA: LA <i>VIE ET ŒUVRE</i> <i>COMPLÈTE DE NICOLAS POUSSIN</i> DI CHARLES-PAUL LANDON Ornella Scognamiglio	339
UNA PALA D'ALTARE MARMOREA DI ANGELO PIZZI NELLA CHIESA DEL CIMITERO DI CODOGNO – Giuseppe Napoletano	345
LA BUONA SOCIETÀ. LE SOCIETÀ ITALIANE PER LE ARTI NELL'800 EUROPEO, QUALCHE TRACCIA – Maria Giulia Aurigemma	351
«PER PROMUOVERE UNA SCIENZA TANTO INTERESSANTE QUANTO È QUELLA DELLA BOTANICA»: IL FILO DI CONGIUNZIONE BOTANICO TRA NAPOLI E LA RUSSIA ALL'ALBA DEL XIX SECOLO – Bella Takushinova	357
ANTONIO LICATA ALLE BIENNALI BORBONICHE Giacchino Barbera	363
UNO ZINGARO ROMANTICO. ANTONIO SOLARIO E COLANTONIO IN UN DIPINTO DI GENNARO MALDARELLI – Andrea Zezza	371
DUE DOCUMENTI CARTOGRAFICI 'ANOMALI' DI BENEDETTO MARZOLLA Simonetta Conti	379
«À L'ÉCOLE DE L'ALLEMAGNE»: L'ANTICHISTICA ITALIANA NEL CARTEGGIO DOMENICO COMPARETTI – GASTON PARIS – Maria Luisa Chirico	385
RINNOVAMENTO EDILIZIO E RISTRUTTURAZIONI URBANE A BENEVENTO DOPO L'UNITÀ D'ITALIA: SPUNTI DALLA SCENA DI UN OMICIDIO Marcello Rotili	397
DISCORRERE 'DI MUSICA E DI PITTURA'. BREVI NOTE SULLE LETTERE DI GONSALVO CARELLI A FRANCESCO FLORIMO – Federica De Rosa	405

ALEXIS-JOSEPH MAZEROLLE E <i>LE TRIOMPHE DE GALATÉE</i> PER OSCAR DU MESNIL – Almerinda Di Benedetto	411
RESTITUZIONI. LA <i>CLAUDIA</i> DI LUIGI DE LUCA Isabella Valente	417
<i>MONTIS CASINI ARS</i> ALBUM FOTOGRAFICI INEDITI PER LA RICOSTRUZIONE DEL PATRIMONIO PERDUTO, DISPERSO E CONSERVATO DI MONTECASSINO Ivana Bruno	423
GLI ULTIMI VIAGGIATORI. UNA NOTA SU T.S. ELIOT IN ITALIA Antonella Trotta	429
MEMORIE E LUOGHI NELLA PENISOLA SORRENTINA: VILLA SIRACUSA (O VILLA GORCHACOW) NEI RICORDI DI ELENA SOLDATENKOVA Renata De Lorenzo	433
LE DISMISSIONI DEL 1919 IN CAMPANIA. SPUNTI PER NUOVI PERCORSI DI RICERCA Nadia Barrella	441
I RESTAURI DELLA CATTEDRALE DI CAPUA. QUALCHE RIFLESSIONE SULL'IMPORTANZA DELLA STORIA DELL'ARCHITETTURA Maria Gabriella Pezone	447
IL TESORO DELLA CATTEDRALE DI PALERMO: MUSEOLOGIA DAGLI ANNI CINQUANTA DEL '900 A OGGI – Maria Concetta Di Natale	455
DA NAPOLI AGLI USA. NOTE SULLE ATTIVITÀ EDUCATIVE E SOCIALI DEI MUSEI AMERICANI DAI TACCUINI DI VIAGGIO DI BRUNO MOLAJOLI Patrizia Dragoni	461
CARLO SIVIERO NEGLI INTRECCI DEL SECONDO NOVECENTO Elia Billi	465
FORME DI ANTROPOLOGIA VISIVA. GRAPHIC NOVEL E IMPEGNO Vincenzo Trione	471
ELOGIO DELL'ANAMORFOSI. UNA NOTA SUI SALONS DI GIORGIO MANGANELLI Stefania Zuliani	479
CASERTA E LA SUA REGGIA - IL MUSEO DELL'OPERA E DEL TERRITORIO Anna Maria Romano	483
SCIENZA DELLE IMMAGINI, ARTE, STORIA DELL'ARTE Angelo Trimarco	493
<i>PERFORMANCE ACTS</i> LA SVOLTA METODOLOGICA DI TANIA BRUGUERA Luca Palermo	497
IL 'FUTURO ANTERIORE' DELLA COLLEZIONE D'ARTE CONTEMPORANEA V.A.R.CO. QUALCHE NOTA SULLA SCULTURA – Gaia Salvatori	503
NAPOLI: RELOADED ARCHITECTURE Cherubino Gambardella	509
BREVE NOTA SUI CRITERI MUSEOLOGICI PER IL NUOVO ORDINAMENTO DEL MUSEO DIOCESANO DI PALERMO – Pierfrancesco Palazzotto	515
ENSEIGNER LE FRANÇAIS AU MOYEN D'UN MOOC D'HISTOIRE DE L'ART Raffaele Spiezia	521
TAVOLE	527
INDICE DEI NOMI Mario Casaburo	585

INTRODUZIONE

Ci sono persone che gli incroci del destino pongono davanti a sfide pesanti, e così è stato per Rosanna Cioffi: negli anni Novanta del secolo scorso è stata chiamata a fondare quella che si chiamava una facoltà universitaria – e che oggi si chiama Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli' – ma ha continuato ad essere una storica dell'arte che faceva ricerca, pubblicava saggi, promuoveva progetti, laureava e addottorava allievi.

Costruire un dipartimento universitario che oggi è un'eccellenza della ricerca in Italia e che vanta accordi internazionali con un bel numero di atenei stranieri, non è una scommessa che potesse essere vinta da soli, e altri colleghi hanno condiviso il percorso avviato da Rosanna. Ma oggi celebriamo lei, quel che ha iniziato, quel che ha realizzato, e anche il modo in cui ha affrontato un quarto di secolo di lavoro quotidiano complicato, infinito, con una caparbia che pochi potrebbero vantare. Quel che ha realizzato Rosanna è stato ispirato da una visione talmente ampia da aver lasciato un segno anche nelle istituzioni italiane della categoria degli storici e dei critici d'arte, in anni difficilissimi per la cultura italiana e forse ancor più per il nostro settore. Non vogliamo cadere nell'intonazione di un peana, e perciò lasciamo qui alla descrizione della carriera e degli studi di Rosanna una più meditata comprensione del suo percorso.

Infine: anche nei momenti più duri – e ce ne sono stati, in una storia così lunga! – Rosanna ha costantemente mantenuto un equilibrio, ha sempre tentato di trovare un compromesso civile, ispirato da uno spessore umano che in altri si assottigliava quando c'era da prendere decisioni controverse e magari anche conflittuali.

Se tanti colleghi, amici studiosi e anche ricercatori ed ex allievi si sono uniti nel contribuire al volume che abbiamo messo insieme non dipende solo da questa visione, da questo equilibrio, ma anche dal fatto che nel suo ambito di studi Rosanna ha scritto pagine ineludibili e ha indicato percorsi di lavoro che dopo le sue aperture non si sono mai interrotti. E dunque, se si è parte di una comunità, quest'ultima risponde sempre quando il fuoco dell'attenzione si concentra su una delle sue migliori esponenti.

Ora la vita di Rosanna imbocca una strada in parte nuova: a prendere il posto dei suoi tanti incarichi accademici saranno le ricerche che fino ad oggi non ha avuto il tempo di fare; avrà campo libero la sua capacità di ispirare percorsi di studio e potrà decidere senza pressioni tempi e modi con cui coltivare le sue passioni. Perché, dopo tutto, quale spinta al lavoro può avere uno storico dell'arte se non quella della passione? I saggi raccolti in questo volume sono un segno di quel che Rosanna ha scritto nella crescita di tanti fra noi; sono una prova del prestigio della sua figura nell'ambiente accademico italiano e internazionale, e sono un segno della gratitudine di chi è cresciuto negli studi anche a partire dal suo insegnamento. Grazie, Rosanna, per tutto quel che sei stata fino ad oggi, e auguri per quel che sarai da domani.

Giulio Brevetti
Almerinda Di Benedetto
Riccardo Lattuada
Ornella Scognamiglio

TABULA GRATULATORIA

Raffaele Casciaro
Maria Ida Catalano
Elvira Chiosi
Claudia Cieri Via
Ferdinando Creta
Marisa Dalai Emiliani
Biagio De Giovanni
Cesare de Seta
Michela di Macco
Gianluca Forgione
Maria Antonella Fusco
Paolo Giordano
Donata Levi
Silvia Maddalo
Sebastiano Martelli
Fernando Mazzocca
Aurelio Musi
Maria Rosaria Nappi
Giovanni Polara
Simonetta Prosperi Valenti Rodinò
Stefanella Quilici Gigli
Marina Righetti
Pierroberto Scaramella
Sebastian Schütze
Philippe Sénéchal
Valerio Terraroli
Giuliana Tomasella
Patrizia Tosini
Fausto Zevi

RINGRAZIAMENTI

Il volume in onore di Rosanna Cioffi è stato pubblicato con fondi di Ateneo della Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli'. Desideriamo qui esprimere la nostra gratitudine nei confronti del Magnifico Rettore, Professor Giovanni Francesco Nicoletti, per il fondamentale supporto che ha voluto generosamente offrire alla nostra iniziativa.

UNA PIANTA SETTECENTESCA E ALCUNI APPUNTI PER LA STORIA DI SAN GIOVANNI DEI FIORENTINI A NAPOLI

Elena Fumagalli

Pur vantando un cospicuo numero di residenti attivi nel campo delle finanze e del commercio, la storia dei fiorentini a Napoli è molto meno studiata di quella della comunità di stanza a Roma. È possibile che in questo abbia pesato la perdita della chiesa nazionale, simbolo della presenza in loco, andata distrutta nel secondo dopoguerra, ma già interamente rifatta in stile neoclassico su progetto dell'architetto Gaetano Fazzini del 1845¹.

Com'è noto, nel 1557 la Nazione fiorentina a Napoli aveva acquisito dai padri domenicani di San Pietro Martire un edificio intitolato a San Vincenzo Ferrer e l'aveva rinnovato, dedicandolo al proprio patrono San Giovanni Battista e ornandolo, entro i primi del Seicento, di sculture e dipinti per iniziativa di alcune delle sue più importanti famiglie residenti in città². Nel corso del tempo, però, le condizioni della chiesa erano scivolate verso un progressivo degrado, complici da un lato i problemi interni alla Nazione – legati spesso alle figure dei consoli –, dall'altro i numerosi terremoti che nel XVII secolo colpirono Napoli. Dalla corrispondenza intercorsa fra i residenti medicei in città e la corte granducale si ricavano notizie sparse che consentono di ricostruire, a grandi linee, il quadro della situazione.

Già nell'ottobre 1646 Vincenzo de' Medici scriveva al segretario granducale Giovan Battista Gondi in merito al rischio di chiudere al culto l'edificio per mancate entrate: «Se costà non vengono ordini rigorosi di Sua Altezza Serenissima che il console proceda a far pagare quelli della Nazione conforme li capitoli del consolato, e che non ci sia appellazione costà, bisognerà venire alli termini di dismettere la chiesa»³.

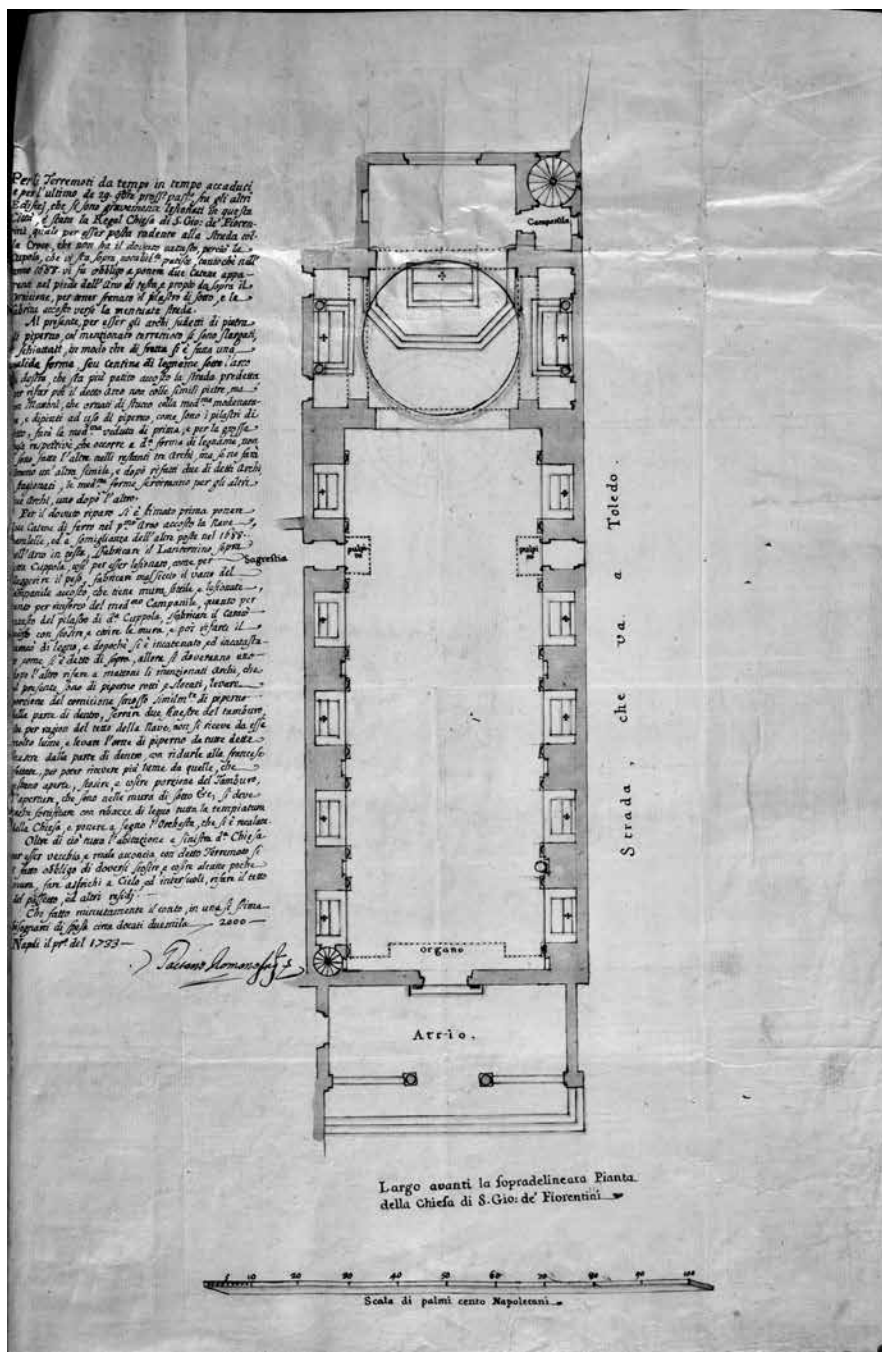
Nell'ultimo decennio del Seicento gli scambi di lettere sull'argomento si fecero più serrati, complice, probabilmente, il peggioramento delle condizioni dell'edificio, danneggiato dai terremoti del 1688 e del 1692. Nel 1691 il corrispondente medico da Napoli Michele Girolamo Catani auspicava «una volontaria oblazione di cotesti signori mercanti, come pure da' padroni delle cappelle e sepoltuari della medesima chiesa» al fine di sostenere le spese di restauro di quest'ultima

¹ L'unico studio di insieme sulla chiesa resta quello di F. Strazzullo, *La chiesa di San Giovanni dei Fiorentini a Napoli*, Arte tipografica, Napoli 1984. Sul ruolo di Giovan Battista Dosio nel progetto di decorazione dell'edificio ai primi del Seicento cfr. P. Leone de Castris, *Dosio e la chiesa di San Giovanni dei Fiorentini a Napoli*, in «Napoli nobilissima», serie 6, III (2012), 5/6, pp. 225-236.

² Si veda, *ad indicem* San Giovanni dei Fiorentini, in A. Zezza, *Marco Pino. L'opera completa*, Electa

Napoli, Napoli 2003; M.V. Fontana, *Itinera tridentina. Giovanni Balducci, Alfonso Gesualdo e la riforma delle arti a Napoli*, Artemide, Roma 2019. Inoltre V. Sorrentino, *Giovanni Antonio Dosio e la cappella del Riccio in San Giovanni dei Fiorentini a Napoli*, in «Bollettino d'arte», serie 7, 26 (2019), pp. 45-59.

³ Archivio di Stato di Firenze (ASF), Mediceo del Principato (MP) 4113, lettera 179, 16 ottobre 1646.



(come già avvenuto in passato) e accennava altresì a un possibile accordo con i Serviti affinché si insediassero in San Giovanni dei Fiorentini⁴.

La ricerca di aiuti economici da parte della Nazione proseguì nel 1692. Avendo l'arcivescovo di Napoli cardinale Giacomo Cappelletto annunciato una visita pastorale delle chiese della diocesi, il Catani chiedeva istruzioni alla corte granducale riguardo a San Giovanni dei Fiorentini, giacché temeva l'esito di un'ispezione:

Primieramente perché la chiesa è nel cattivo stato che già è noto, sì rispetto alla fabbrica che agli utensili, et essendovi rimasta solamente questa non raggiustata dopo il terremoto, mi par credibilissimo che Sua Eminenza sia per procedere a qualche risoluzione poco decorosa per la chiesa, come sarebbe a dire, a ordinare che ella si serri, asportatine i sacramentali. In secondo luogo può Sua Eminenza volersi ingerire in rivedere i conti e ciò sarebbe un scapito grande de privilegi della Nazione, la quale gode l'esenzione da ogni giurisdizione et è sottoposta immediatamente alla Santa Sede e mediatamente a Monsignor Nunzio⁵.

Nel frattempo, paventando il mancato accordo della cessione dell'uso della chiesa ai Serviti, il Catani suggeriva di rivolgersi ai Vallombrosani,

e con molto maggior sicurezza e più decoro e vantaggio, poiché questi Padri non anno alcun convento in Regno (e pure non vi manca forse altr'ordine che questo) et i medesimi son più nobili, più comodi e soprattutto radicati principalmente in Toscana, e però più soggetti a Sua Altezza, per il che a loro sarebbe gran decoro e per la Nazione fiorentina tornerebbe sempre più

conto il ceder a loro la detta chiesa⁶.

Un mese dopo, nell'agosto 1692, da Firenze venne domandata al Catani una relazione completa di tutti i dipinti presenti nella chiesa, comprensiva di soggetto e autore, da realizzarsi facendo «scelta costì di uno de' Professori più intendenti» e conducendolo a vedere le opere⁷. Tale richiesta fu poi integrata con altri dati: «se le pitture di cotesta chiesa nazionale siano in tela, in tavola, o a fresco e se tutte in una di queste maniere oppure altrimenti et inoltre di qual misura sia ciascheduna de quadri di esse»⁸. Sappiamo, da questo scambio epistolare, che il Catani inviò alla corte medicea i disegni delle opere conservate in San Giovanni Battista

1. G. Romano, *Pianta di San Giovanni dei Fiorentini a Napoli*, 1733. Archivio di Stato di Firenze, Mediceo del principato 1790, c. n. n.

©foto Donato Pineider. Su concessione del Ministero della Cultura - Archivio di Stato di Firenze. Si fa divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo

2. G. Romano, *Pianta di San Giovanni dei Fiorentini a Napoli*, 1733 (part.)

4 ASF, MP 4125, c. n. n., 22 maggio, 19 giugno, 26 giugno, 31 luglio, 7 settembre 1691.

5 Ivi, 8 aprile 1692

6 Ivi, 8 luglio 1692.

7 Ivi, 12 agosto 1692, minuta.

8 Ivi, 9 settembre 1692, minuta.

9 ASF MP 4125, c. n. n., 23 settembre 1692, minuta.

sta, come si usava all'epoca quando si voleva proporre l'acquisto di un dipinto. Che le intenzioni del granduca Cosimo III fossero quelle di trasferire qualcuna delle pale d'altare della chiesa a Firenze sembra un'ipotesi plausibile, anche considerando il fatto che, pochi giorni dopo, si lodò la cautela del Catani, il quale non aveva misurato le opere per evitare il pericolo che i curiosi, vedendolo impegnato in questa operazione non proprio usuale, ne domandassero il motivo⁹. La ricerca dovrebbe proseguire per verificare cosa ne fu delle intenzioni di Cosimo III e del possibile accordo con i vallombrosani.

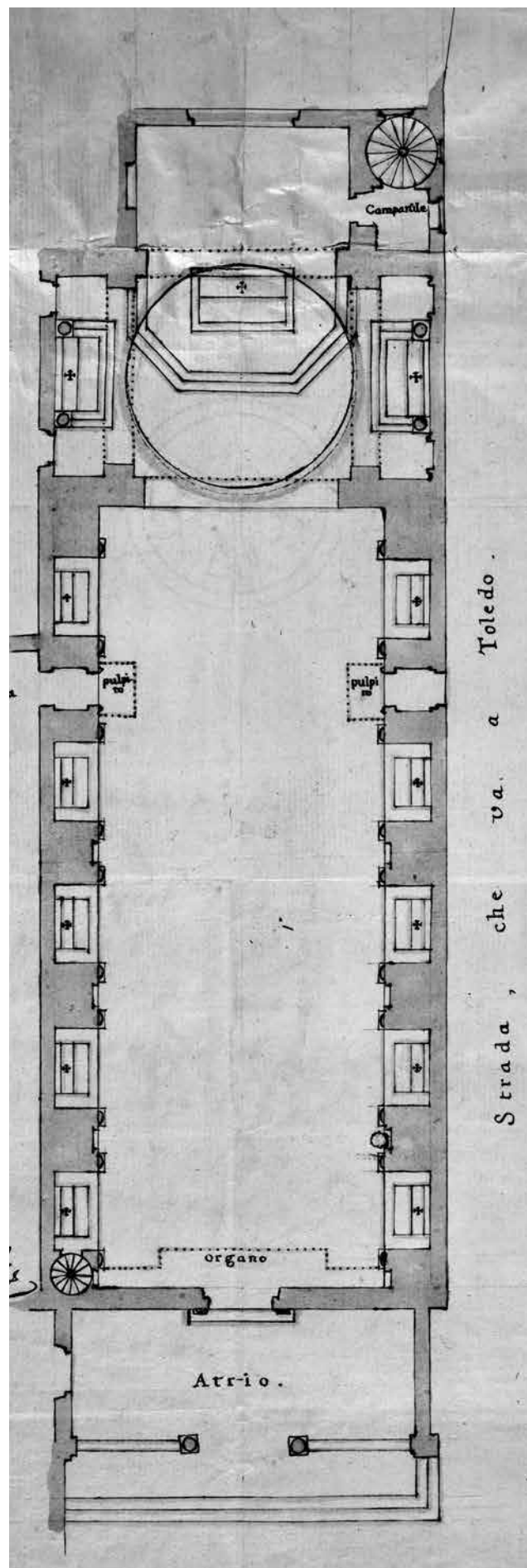
Dopo l'ennesimo terremoto, quello del 1732, fu l'ultimo granduca mediceo, Gian Gastone, a dover supportare il restauro della chiesa nazionale a Napoli. È a quell'occasione che risale l'unica pianta dell'edificio a oggi nota, realizzata in palmi napoletani dal regio ingegnere Gaetano Romano e allegata a una lettera di Giovan Francesco Olivieri, console della Nazione fiorentina all'epoca, alla corte granducale del 2 gennaio 1733 (figg. 1-2 - TAV. XXII). Dalla missiva si evince che il Romano l'aveva disegnata «per formarsi una giusta idea della spesa occorrente a resarcimento della cupola di questa nostra Chiesa Nazionale, che al parer del medesimo e di altri ancora della professione non può ascendere a meno degli ducati duemila»¹⁰.

L'edificio appare preceduto da un atrio al quale si accede tramite pochi gradini. Dietro l'altare si notano un ampio coro e il passaggio che conduce al campanile. Quanto agli altari, era già noto che fossero dieci nella navata e due nei cappelloni del transetto. Questo il commento dell'ingegnere Romano che si accompagna alla pianta:

Per li terremoti da tempo in tempo accaduti e per l'ultimo de 29 novembre prossimo passato, fra gli altri edifizii che si sono gravemente lesionati in questa città, è stata la Regal Chiesa di San Giovanni de' Fiorentini, quale per esser posta radente alla strada colla croce, che non ha il dovuto catasto, perciò la cupola, che vi sta sopra, notabilmente patisce, tanto che nell'anno 1688 vi fu obbligo a ponere due batene apparenti nel piede dell'arco di testa, e proprio da sopra il cornicione, per tener frenato il pilastro di sotto, e la fabrica accosto verso la mentuata strada.

Al presente, per esser gli archi sudetti di pietra di piperno, al mentionato terremoto si sono slargati e schiattati, in modo che di fretta si è fatta una valida forma, seu centina di legname sotto l'arco a destra, che sta più patito accosto la strada predetta per rifar poi il detto arco non colle simili pietre ma con mattoni, che ornati di stucco colla medesima modenatura, e dipinti ad uso di piperno, come sono i pilastri di sotto, farà la medesima veduta di prima, e per la grossa spesa rispettive., che occorre a detta forma di legname, non si sono fatte l'altre nelli restanti tre archi, ma se ne farà almeno un'altra simile, e dopo rifatti due di detti archi, e stagionati, le medesime forme serviranno per gli altri due archi, uno dopo l'altro.

Per il dovuto riparo si è stimato prima ponere due catene di ferro nel primo arco accosto la nave, parallele, ed a somiglianza dell'al-



¹⁰ ASF, MP 1790, cc. n. n.

tre poste nel 1688, nell'arco in testa, sfabricare il lanternino sopra detta cuppola, così per esser lesionato come per alleggerire il peso, fabricare massiccio il vano del campanile accosto, che tiene mura sottile, e lesionate, tanto per rinforzo del medesimo campanile, quanto per catasto del pilastro di detta cuppola, sfabricare il caracò accosto con scosire, e cosire le mura, e poi rifarci il caracò di legno, e dopoché si è incatenato, ed incatastato, come si è detto di sopra, allora si doveranno uno dopo l'altro rifare a mattoni li menzionati archi, che al presente sono di piperno rotti, e slocati, levare porzione del cornicione smosso similmente di piperno dalla parte di dentro, serrare due finestre del tamburo che per ragion del tetto della nave, non si riceve da esse molto lume, e levare l'orne di piperno da tutte dette finestre dalla parte di dentro, con ridurle alla francese sfettate, per poter ricevere più lume da quelle che restano aperte, scosire, e cosire porzione del tamburo, l'aperture che sono nelle mura di sotto, &c. Si deve anche fortificare con rebazze di legno tutta la tempertura della chiesa, e ponere a segno l'orchestra, che si è recalata. Oltre di ciò tutta l'abitazione a sinistra detta chiesa per esser vecchia, e male acconcia, con detto terremoto si è fatto obbligo di doversi scosire e cosire alcune poche mura, fare astrichi a cielo ed intersuoli, rifare il tetto del passetto ed altri residui. Che fatto minutamente il conto, in una si stima bisognanti di spesa circa docati duemila 2000

Napoli, il primo del 1733

Gaetano Romano Ingegnere

La risposta da Firenze non si fece attendere. Il 23 gennaio 1733 l'Olivieri ringraziava la segreteria granducale della decisione presa da Gian Gastone di contribuire con 800 scudi al restauro dell'edificio, promettendo di «farne l'uso più economico anco rispetto al bisogno maggiore della nominata chiesa»¹¹.

Con quest'ultimo atto la dinastia medicea confermava la sua attenzione verso San Giovanni dei Fiorentini a Napoli.

¹¹ *Ibidem*.

